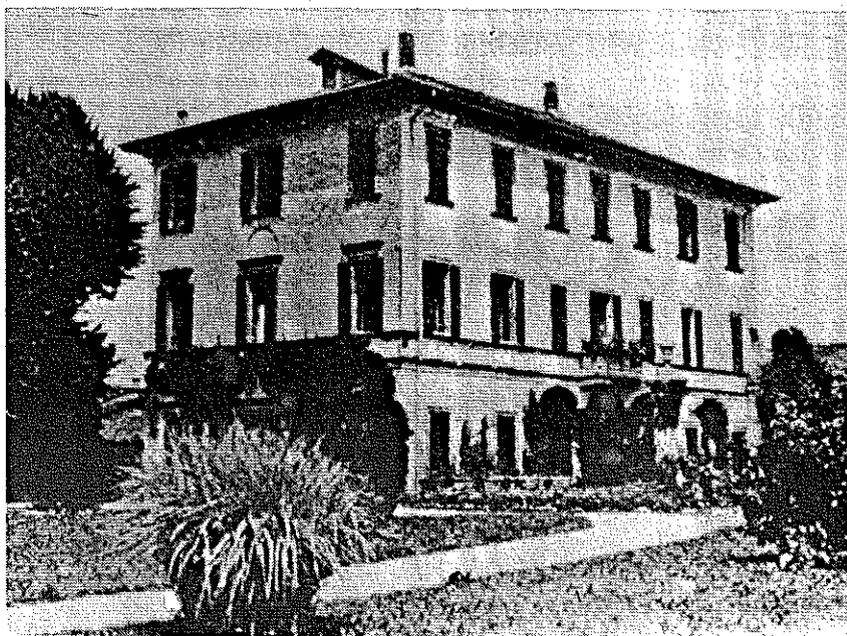
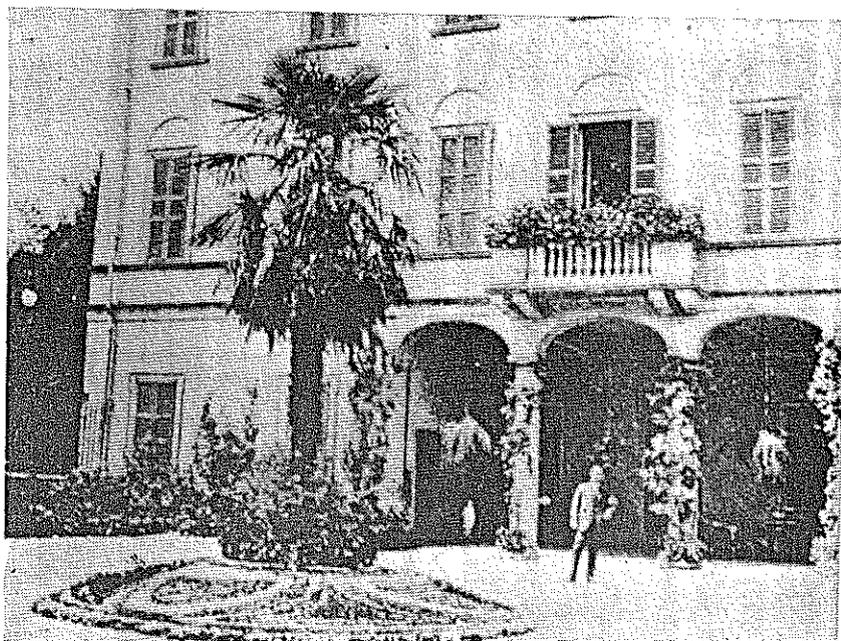


Il pozzo Visconteo alla Cassina Imperiale
Fotografia di Piero MORANDI e Gian Pietro VALVASSORI



Il convalescenziario militare a Villa Koellicher (1^a guerra mondiale 1915-18)
Fotografia di Mario Lazzaroni
(Archivio Croce Rossa Italiana - Saronno) g.c.



Il pozzo visconteo

La Cassina Imperiale che vediamo oggi, modesta forse troppo rispetto al nome, sicuramente è venuta in seguito, s'è ingioiellata dell'aggettivo rimasto attaccato al posto e nient'altro.

Ma il pozzo, il pozzo no.

Opera talmente accurata e di grande proporzione che non può non aver fatto parte d'un complesso architettonico (che lo giustifica, ma di cui tutto è scomparso). Di scavi non s'è mai sentito parlare; né al di qua, né al di là sulla costa di Rovello. E questi potrebbero dire l'ultima parola sull'interrogativo se si tratti e come d'un resto visconteo, precisamente della dimora di campagna e caccia del Vicario Imperiale il Signore di Milano Matteo II Visconti. Ad ogni modo, colla Signoria Viscontea — 1310 fino al 1392 — il nome di tale Casato s'insedia alla CASSINA FERRARA e continuerà per tre secoli la sua presenza.

La bocca ha un diametro interno di ml. 1 preciso.

Il puteale è in muratura: di cotto, intonacato esternamente, non internamente. Scendendo, appare la gola in ordinatissimi anelli di ciottoloni della Lura. Il parapetto che si alza da terra per m. 1.00 — a quanto testimonia la data incisa 1903 — è stato rifatto. Il colletto di pietra, che gira a livello d'appoggio dei secchi colmi d'acqua, mostra il logorio dell'uso; il fondo dei secchi ha intaccato e scavato la dura pietra.

La profondità per giungere a toccar l'acqua, a un rilievo del geom. Gian Pietro VALVASSORI con Piero MORANDI, risulta di 66 metri circa.

« *Al pensa che nun* — mi ha raccontato la signora Assunta Vai — *par lavà la biancheria tiràvom sù ca l'acqua lì, fino agli ultimi anni. L'era on tesór ca l'acqua lì. Limpida! La tiravom sù anca par i bèsti; e prima, per gli usi di cucina: per bere e per fare da mangiare. Solo ultimamente prendevamo ol corìn (il colino) e la coràvom. Era freschissima, come adesso se si mette dell'acqua nel frigorifero. La ma tegnèva impiegada la mia mamma par ca l'acqua lì: 'Va' là a cavà ona sidèlla (una secchia) d'acqua fresca in dal pozz!*

Sérom in vott (otto persone in famiglia)... *Lù al pò immaginàss quant'acqua tiravom sù. D'altronde, gh'era minga i còmod d'adèss* (cioè la condotta comunale d'acqua potabile). Sul fon-



do c'erano due o tre metri buoni per pescare l'acqua. Siamo andati avanti così fino al Sessanta, quando s'è inquinato. Adèss l'è sugaa... ».

Ora è stato sigillato onde impedire disgrazie. E la storia del pozzo visconteo s'è arrestata. Speriamo non finisca per qualche sconsiderata distruzione. *Quij da la CASSINA* sono messi sull'avviso. Debbono aiutare a conservarlo.

Ancora esplorando l'ambiente

Nascosta da mura e da un folto d'alberi, passava — Anni Trenta e seguenti — per Villa Koellicher; e il cognome straniero, benché appiccicato da poco, era sufficiente a dissimulare l'accaduto storico, a sviarne gli studi, a oscurarne l'identità.

Ma basta girarle dattorno per rilevarne la monumentalità d'antichi tempi artistico-architettonici nostri: la grande cancellata di ferro battuto, i pilastri coronati con due statue femminili

allegoriche (l'Abbondanza?) in pietra molera, l'oratorio privato che dà sulla via, l'edificio armonioso col grande giardino...

Stranieri erano gli ultimi ad averla, per acquisto, ma i primi, a costruirla e abitarla, i Visconti. Di Saronno o Milano, tant'è: « (Il Borgo di Saronno) è stato sempre mai fecondo d'antiche chiarissime Famiglie;... Si ha dal Corio, che la Famiglia Visconti di Saronno, diramata al presente per diverse linee di successioni nelle Case più insigni del Borgo, che ancor a' di nostri sussistono, era inestata col sangue medesimo de' nostri Principi ». (Sanpietro, pag. 18).

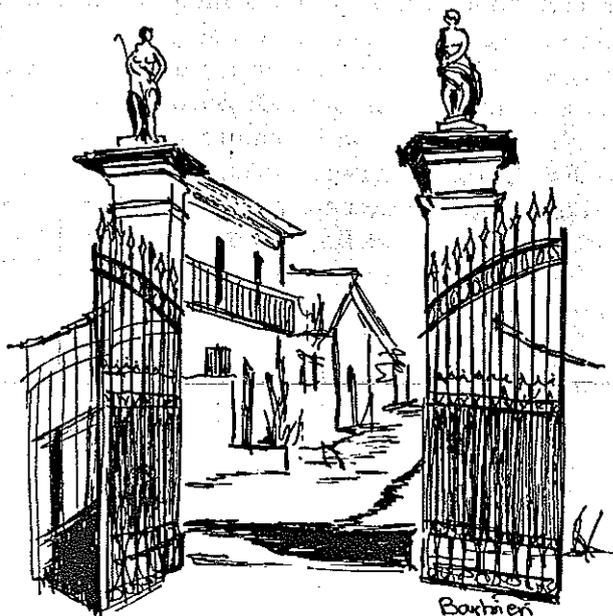
La memoria dell'uomo sovente è corta e questo fatto ne costituisce un esempio. Liberarsi da un inganno, in seguito, non è facile. Bisogna ricercare documenti, andando all'indietro nel tempo, radunarne i segnali, vagliare altre voci (come quella riferita dal Sevesi, di Apollonia Visconti che ai 16 marzo 1512 dava disposizioni testamentarie relative alla quinta cappella nella navata destra, dedicata a S. Apollonia — ne rimane l'affresco — poi dedicata a S. Giovanni Battista, con Patronato Reina, in San Francesco di Saronno).

Non ci risulta sia stato fatto l'esame del fabbricato in chiave di datazione attraverso l'analisi stilistica, funzionale e via dicendo. Le notevoli modifiche in corso potrebbero renderlo ormai impossibile.

A prima vista, si pensa a un impianto precedente con rifacimenti e abbellimenti sei-settecenteschi. Tra cui il giardino, sul quale vogliamo fermarci.

Bell'esempio di giardino all'italiana in cui, con la pura funzionalità ornamentale, si va fondendo l'orto, il frutteto e il giardino utilitario. E' nel Settecento che il giardino prende importanza in Lombardia, col diffondersi del gusto della villeggiatura e quindi la creazione o riabbellimento di case di campagna.

Qui il terreno è poco mosso, siamo in pianura e non su ameni colli; un elemento consequenziale tipico di questo periodo, ecco, è la montagnola, che permette di levarsi ad ammirare più aperto orizzonte e a godervi arie più correnti e fresche. Se altrove più vasti prati prendono movimento d'acque ecco invece che qui il gusto dell'acqua, non trovando spazio per laghetti o cascate, si limita al torrentello di raccolta dell'acqua piovana; ma non manca.



Piace ricordare un altro esempio, coevo, di sistemazione a giardino dello spazio in villa. A Turate, l'attuale Casa dei Veterani e precedentemente villa di Casa Caimi, milanese e feudataria del paese. Pure qui si eleva la montagna; ma essendo l'ultimo dei Cami, il conte Ignazio, amico e mecenate dei maggiori poeti dialettali milanesi (l'abate Pellizzone, Domenico Balestrieri, il Porta stesso ecc.) nonché anfitrione, questa montagna avrà l'elogio in un componimento del Balestrieri:

Su sta bella montagna
 Hoo volsuu vegnigh anmì;
 Oh che vista, oh che piasè!
 Chì se sta propri de re.

L'alberata di questo giardino, la massa del verde crea attorno alla Chiesa di San Giovanni un largo e riposante spazio: senza dubbio il più bel colpo d'occhio del paese; quasi un'oasi partecipata a tutti.

Chiudiamo la piccola rassegna di temi intorno a CASSINA FERRARA. S'è presentato il frutto, o meglio il succo, di attente

indagini storico-antropologiche (condotte per anni) in cui si risolve il passo di tanti viaggi — sempre a piedi — da Saronno alla CASSINA.

Saggi volutamente ridottissimi, soprattutto coll'intenzione di muover le acque al fine d'approdare a un risultato di studi definitivo e quantomai possibile dietro le indicazioni date.

Le paginette offerte anticipano, pertanto, come nucleo da sviluppare, le più estese pagine che pur merita il paese. La piccola storia che accompagna le radici di ogni uomo non deve disseccarsi, ma passare in successione (proprio con la cura e la preziosità dei beni scesi di lombo in lombo tra i feudatari) a chi verrà.

Saronno, Aprile 1982.

*A tutti i miei 'vecchi' compagni di Scuola
e a Massimiliano, a Tiziano
giovani amici venuti anni dopo.*

(1) Nell'Archivio Parrocchiale della Cassina Ferrara, sul frontespizio degli Status Animarum agli anni 1765-1768-1770-1773.

Col 1776, nel seguito dei medesimi, è scritto: Stato delle Anime della Cura di Cassina Ferrara.

(2) In un Atto risalente al 1624, Adi 9 Marzo, presso l'Archivio di Stato di Milano (Fondo di Religione, Saronno: Conventi N° 2758):

N° 20: Li PP (Padri di San Francesco, Ordine Minori - n.d.r.) prendono il Possesso d'un Campo di Pe 8 e mezza posto nel Territo della Cassina de Ferrari dove si dice al Malhostino.

E: Instrumenti spetanti al Convento di Saronno in diversi Territorij, cioè alla Cassina de Ferrari ecc... 1691 — Capsina volgo delli Ferrari.

(3) Ibidem — Censimento Esenzione de Beni de Vdo Convento di Sto Francesco di Saronno.

1726 — Capsina de Ferreri

Aratorio P. 8.18

Vigna P. 8.17

1780 — Pezzo di terra avvidato (a vigneto - n.d.r.) in Capsina Ferrera E in altro documento risalente al 1663 si legge: '... del Console della Comunità della Cassina de Ferrari (Fondi di Cassina de Ferrari — 1517 al 1528 — Legati Visconti).

Nel citato *Theatrum*: Capsina de Ferrarijs.

(44) In 'Topografia e toponomastica di Saronno nel secolo XIV — di Ugo Cavallari — Rivista della Società Storica Varesina — Dicembre 1953'

(5) Archivio Zerbi — Cartella 67: Dazio dell'Imbottato della Cassina Visconti detta Ferrara.

(6) Aveva un gioco delle bocce e diverso nome; il sussiego di quegli anni decise che fosse « *Ol Cafferin* » (Caffeuccio).

(7) De Angeli - Frua

(8) Vedi: Topografia e toponomastica di Saronno ecc. in nota (4).

(9) Cedute al maggior proprietario le due di beneficio ecclesiastico (Archivio Zerbi).

(10) Variante, accomodata su misura, del risaputo:

L'è mej on ratt in bocca a on gatt — che on client in man d'on avocatt.

(12) R. DEPUTAZIONE DI STORIA PATRIA PER LA LOMBARDIA
PIERO ZERBI - L'ARCHIVIO ZERBI DI SARONNO - ESTRATTO DAL
VOLUME V (1942 - XX) DELLA RASSEGNA STORICA DEL SEPRIO.

(13) Si veda, a precisazione, presso l'ARCHIVIO DI STATO in Milano: *Theatrum Genealogicum/Familiarum Illustrium, Nobilium et Civium/Inclytæ Urbis Mediolani* etc. — Anno MDCCV.

Alla pag. 376 la linea genealogica con Giovanni Battista Reina e 'uxor Isabella Serbellona f. com. Antonij'; e alla pag. 374, Gothardus Senator (1548/1585) — uxor — Martha Vicecomes (Visconti) f. Galeati (Galeazzo) de Serono. E si veda nella Cappella di S. Giovanni B. in San Francesco di Saronno lo stemma con l'arme Reina inquartata con quella Visconti e nel mezzo l'arme Serbelloni (cervo slanciato al naturale).

(14) Devo dissentire. Si osservi lo stemma di Busto Arsizio, per esempio, con le due lettere: B; si capisce che ben diversa è la spiegazione. E poi, si controlli bene quanto scrive il Sanpietro: 'si vedono', non 'si vedono'. Lo stemma di Saronno in parola deve per forza essere di molto anteriore alla successione Stampa marchesi di Soncino.

Giubini G., Memorie spettanti alla storia di governo ed alla
 descrizione della città e campagna di Milano nel secolo del
 re Vittorio 1827, vol. VIII.
 Johnson Y.W.S., Storia della peste avvenuta nel borgo di
 Lanzo d'Arsizio 1630, Copenaghen, 1924.
 Liber Notitiae sanctorum Mediolani, Milano, 1917.
 Liber Seminariorum Mediolanensis in «Arch. stor. lom.», 43
 (1916).

BIBLIOGRAFIA

Amati A., *Dizionario corografico dell'Italia*, Milano 1870,
 vol. II.
 AA.VV., *Ricerche storiche sulla Chiesa Ambrosiana*, Mila-
 no, 1976, vol. VI.
 AA.VV., *Storia dei Comuni della Provincia di Milano*, Ivi,
 1934.
 Bascapé C., *Vita e opere di Carlo arcivescovo di Milano,*
cardinale di S. Prassede, Milano, 1965.
 Beretta R., *Robbiano Brianza*, Monza, 1968.
 Besta G.F., *Vera narratione del successo della peste che af-*
flisse l'inclita città di Milano l'anno 1576, Milano, 1588.
 Bombognini F., *Antiquario della Diocesi di Milano*, Ivi, 1790.
 Bondioli P., *Storia di Busto Arsizio*, Varese, 1954, vol. II.
 Campana E., *Maria nel culto cattolico*, Torino, 1933, vol. I.
 Cantù I., *Le vicende della Brianza e de' paesi circonvicini*,
 Erba, 1954.
 Cazzani E., *Storia di Sovico*, Saronno, 1974.
 Id., *Jerago - La sua storia*, Milano, 1977.
 Id., *Storia di Olginate*, Ivi, 1979.
 Clerici L., *Memorie storiche di Appiano Gentile*, Milano,
 1929.
 Figini G., *L'«ecclesia plebis» di Appiano Gentile*, in «Dioc.
 Mil.», 1982.
 Giampaolo L., *La cronaca varesina di Giulio Tatto*, Varese,
 1954.
 Id., *Le memorie della Città di Varese di Vincenzo Marliani*,
 Varese, 1955.

- Giulini G., *Memorie spettanti alla storia, al governo ed alla descrizione della città e campagna di Milano ne' secoli bassi*, Milano, 1857, vol. VIII.
- Johnson Y.W.S., *Storia della peste avvenuta nel borgo di Busto Arsizio 1630*, Copenhagen, 1924.
- Liber Notitiae Sanctorum Mediolani*, Milano, 1917.
- Liber Seminarii Mediolanensis*, in « Arch. Stor. Lom. », 43-44 (1916).
- Macchi A.F., *San Carlo il grande riformatore a Saronno*, ivi, 1965.
- Manaresi C. e Santoro C., *Gli atti privati milanesi e comaschi del sec. XI*, Milano, 1965, vol. III.
- Mondrone D., *Il P. Busnelli della C. di Gesù*, in « La Civiltà Cattolica », 95 (1944), vol. II.
- Id., *Un insigne conoscitore e illustratore di Dante, P. G. Busnelli S.I.*, in « La Civiltà Cattolica », 95 (1944), vol. II.
- N.N., *Istituto secolare Apostole del Sacro Cuore di Gesù*, Firenze, 1928.
- Notitia Cleri Mediolanensis de anno 1398*, Milano, 1900.
- Ottino Della Chiesa A., *Dipinti della Pinacoteca di Brera in deposito nelle chiese della Lombardia*, Milano, 1968.
- Picasso G., *L'origine della canonica di S. Bartolomeo al Bosco nella pieve di Appiano (sec. XI)*, in « Ricerche storiche sulla Chiesa Ambrosiana », Milano, 1976, vol. VI.
- Radice G., *Virgini deiparae burgi Saroni*, Milano, 1974.
- Rimoldi M., *Aspetti di Saronno*, s. l. né d.
- Sacchini F., *Historia Societatis Jesu*, Roma, 1649.
- Sevesi P.M., *Chiese di Saronno antiche e nuove*, Saronno, 1932.
- Vigotti G., *La diocesi di Milano alla fine del sec. XIII*, Roma, 1974.
- Villa E.T., *Alloggi militari, carestia e peste nella cronaca di due notai gallaratesi*, in « R.G.S.A. », 31 (1972), n. 4.